

INCHIESTA

INDAGINE DEMOSKOPEA/GLI ITALIANI E IL SESSO

Ma che cosa hanno in testa

Il mito del latin lover, la verginità, la fedeltà sessuale: stereotipi e pregiudizi, che hanno condizionato per secoli gli italiani, crollano. Ma è una vera liberazione?

Italia 1979: il nudo sulle spiagge non fa più notizia, migliaia di torinesi partecipano in una notte d'estate a una festa omosessuale, casalinghe e bambini fischiettano il ritornello di *Triangolo* (storia di un rapporto a tre), il successo di un nuovo idolo di massa, l'androgino Renato Zero.

Nella patria dei tabù sta cambiando qualcosa? Sono già avvertibili i segni di un rinnovamento di mentalità, di un'emancipazione che arriva fino alle sacche più tenaci della repressione sessuale?

Secondo Giampaolo Fabris, sociologo, presidente dell'istituto di ricerche Demoskopea di Milano, e Rowena Davis, sociologa inglese, che hanno condotto un'indagine sugli «Atteggiamenti degli italiani nei confronti del sesso», sono domande alle quali si possono dare risposte positive anche se ancora con molte riserve e qualche eccezione.

Voglia di libertà. I due studiosi, dopo avere rivelato nel '78 nel *Mito del sesso*, definito subito il rapporto Kinsey italiano, quali tristi prodotti della cultura patriarcale si raccolgono nei comportamenti degli italiani a letto (basta pensare che il 96% continua a fare all'amore nella posizione tradizionale e a luce spenta), hanno compiuto questa volta un viaggio ancora più affascinante. Un' esplorazione attraverso i miti, i fantasmi, gli stereotipi intervistando 2 mila persone.

«Abbiamo sondato quel retroterra spesso inconscio che determina così pesantemente il concreto comportamento sessuale di ogni uomo, di ogni donna», spiega Fabris. «Nelle risposte alla nostra ricerca è venuto fuori un quadro ben diverso da quello del paese retrogrado e reazionario fotografato nell'indagine sui comportamenti. Lentamente, forse troppo lentamente, gli italiani stanno cambiando i loro atteggiamenti verso il sesso».

La nuova indagine Demoskopea segnala infatti che molti stereotipi, molte categorie talvolta pregiudiziali

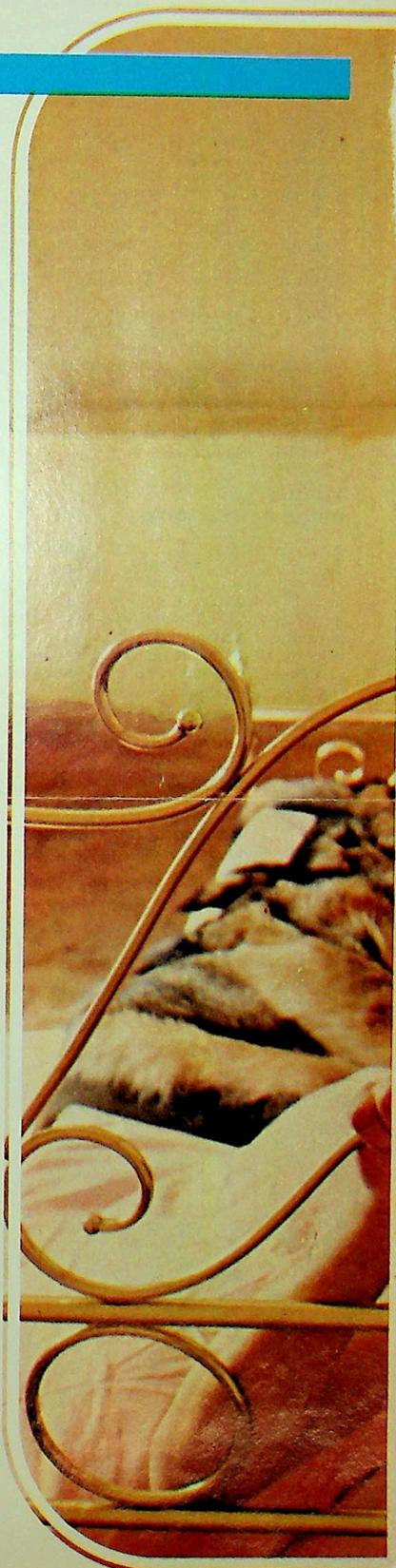
stanno, almeno a livello di pensiero, astutando travolti da un'ondata di voglia di libertà. Ma cos'è uno stereotipo? Come nasce? Secondo Alfonso Di Nola, storico delle religioni, lo stereotipo è «in pratica uno strumento che il potere usa per unificare aspetti e comportamenti anche minimali del gruppo. Vero e proprio sistema di condizionamento collettivo basato su immagini che risalgono alla notte dei tempi». E qualcosa, insomma, che ci arriva da molto lontano e attraverso successive, continue stratificazioni.

«Gli stereotipi possono variare da società a società (in alcune culture fare l'amore davanti ai bambini, per esempio, è assolutamente normale); possono anche cambiare entro la stessa società (fino a tutto il Trecento sui portali delle chiese venivano rappresentati falli e vulve). Ma non può esistere una società senza questo sistema di controllo collettivo», aggiunge Di Nola, che sta preparando per la rete uno della televisione una trasmissione sul mutamento dello stereotipo dell'oscenità. «Quando il potere non riesce a fornirne di validi, ossia di accettabili per tutto il gruppo, significa che esso rappresenta ormai un modello di società invecchiato, destinato a crollare».

Un secco no. Che cosa ha valore in campo sessuale per un donna, che cosa significa virilità, che cosa è bene e cosa male? Confrontando le vecchie opinioni con le nuove si scopre che quasi tutti gli schemi del passato sembrano essere ormai logori. Così uno degli stereotipi più antichi, quello della verginità (nato nelle società pastorali e arrivato fino a noi attraverso il culto della Madonna e dei santi), non appare più come un valore accettato da tutta la comunità.

«È molto importante per una

Lui e lei: Il maschio dominatore è uno stereotipo che ormai appartiene al passato



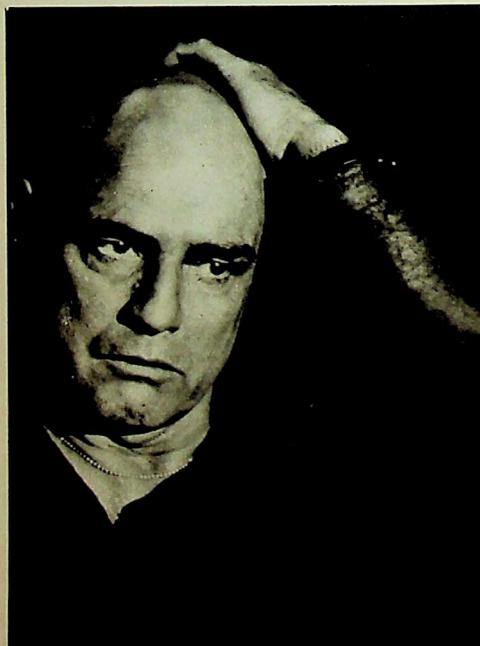
te donne, ma si ritiene sfortunata. Filomena Formato, 74 anni, la nonna delle borseggiatrici della Campania, ritirati in un casolare, vicino a Benevento, ha raccontato le sue esperienze al settimanale *Bolero*: «Sono stata una mariola scema e scarognata. Mi sono fatta prendere troppe volte con le mani nel sacco, collezionando magri bottini, ma grosse condanne: 10 anni di galera fra detenzioni varie. Non sono nemmeno riuscita a mettere via dei soldi per una vecchiaia decente. Devo campare solo con 100 mila lire al mese».

Ora che i riflessi sono diventati lenti e le mani meno agili e rapide, Filomena ha deciso di smettere anche perché non riesce a far fronte alla concorrenza. «Solo a Napoli», si lamenta l'anziana scippatrice, «ci sono 300 borseggiatori i quali riescono a impiantare un giro d'affari che supera il miliardo di lire all'anno».

Vienna non è in Germania

Le gaffes alla Casa Bianca non sono una novità. Ne hanno fatte a decine, presidenti, segretari di Stato, ministri. Ormai ci hanno fatto l'abitudine quasi tutti. L'ultima, tuttavia, come riferisce il settimanale *Newsweek*, ha lasciato alquanto sconcertati e confusi tutti i componenti lo staff dell'Ambasciata americana a Vienna.

Dopo la visita del presidente Jimmy Carter nella capitale austriaca per la firma del Salt II, tutti gli addetti dell'ambasciata di Vienna hanno ricevuto dall'assistente della Casa Bianca Dan Lee un biglietto molto gentile, ma anche poco diplomatico: «Grazie infinite per il vostro aiuto nell'organizzazione della visita del presidente in Germania».



L'apocalittico Marlon

Nel film appare poco più di 20 minuti, ma il suo personaggio, quello di Kurtz, è un po' la chiave di tutto. Marlon Brando, uno dei protagonisti principali di *Apocalypse now*, il film di Francis Ford Coppola, vincitore a Cannes, si è fatto completamente rasare per interpretare un colonnello rinnegato che sfrutta la guerra del Vietnam per i propri fini di potere.

Central Intelligence Agency

If you want to be on the inside of international affairs, we have a job for you.

It's not a job for everybody. It's for a few very special men and women who have the special talents and skills, intelligence, self-reliance and self-motivation to work in changing situations without leadership inputs on the spot. It's a job for one of those very special people who are information gathering specialists for the Central Intelligence Agency.

Aaaaa... 007 cercasi

L'annuncio è molto chiaro: «Se volete essere là dove si decidono gli affari internazionali, abbiamo il lavoro che fa per voi». E richiedendo «sicurezza in se stessi», «capacità di decisione immediata» e «attrazione per il rischio», la Cia ha pubblicato su decine di giornali internazionali annunci di ricerca del personale. Para che un solo annuncio sul *New York Times* faccia arrivare più di 2 mila lettere. Fra questi candidati circa 100 sono interessanti.

Succede anche questo

Battuto: il record mondiale di «tennis continuo» (105 ore) da un professionista canadese, Al Messenger, 26 anni, che ha giocato giorno e notte per 111 ore consecutive, a Chatham, Ontario. Il tennista ha affrontato diversi avversari che si sono alternati da lunedì 6 a sabato 11 agosto. **Venduto:** all'asta di Sotheby's, a Londra, uno dei primi orologi con la faccia di Topolino, per circa un milione di lire. Secondo il portavoce della famosa casa d'aste è in espansione la tendenza a collezionare vecchi soprammobili ispirati ai personaggi di Disney. **Inventata:** da uno psicologo americano, John Doolittle, una serie di specchi speciali per i negozi di abbigliamento. Fra i più richiesti quello che riduce di tre taglie le persone grasse e quello che arrotonda le donne troppo magre.

ROSA E NERO

Christina Onassis, 28 anni, figlia del multimiliardario armatore greco Aristotele Onassis, morto nel 1975, risponderà con il rito ortodosso il marito Sergej Kazov, 38 anni, funzionario commerciale dell'Unione Sovietica con il quale si era unita in matrimonio a Mosca il 1° agosto 1978 con il solito rito civile. Il matrimonio religioso evita a Christina il rischio di perdere il suo cospicuo patrimonio.

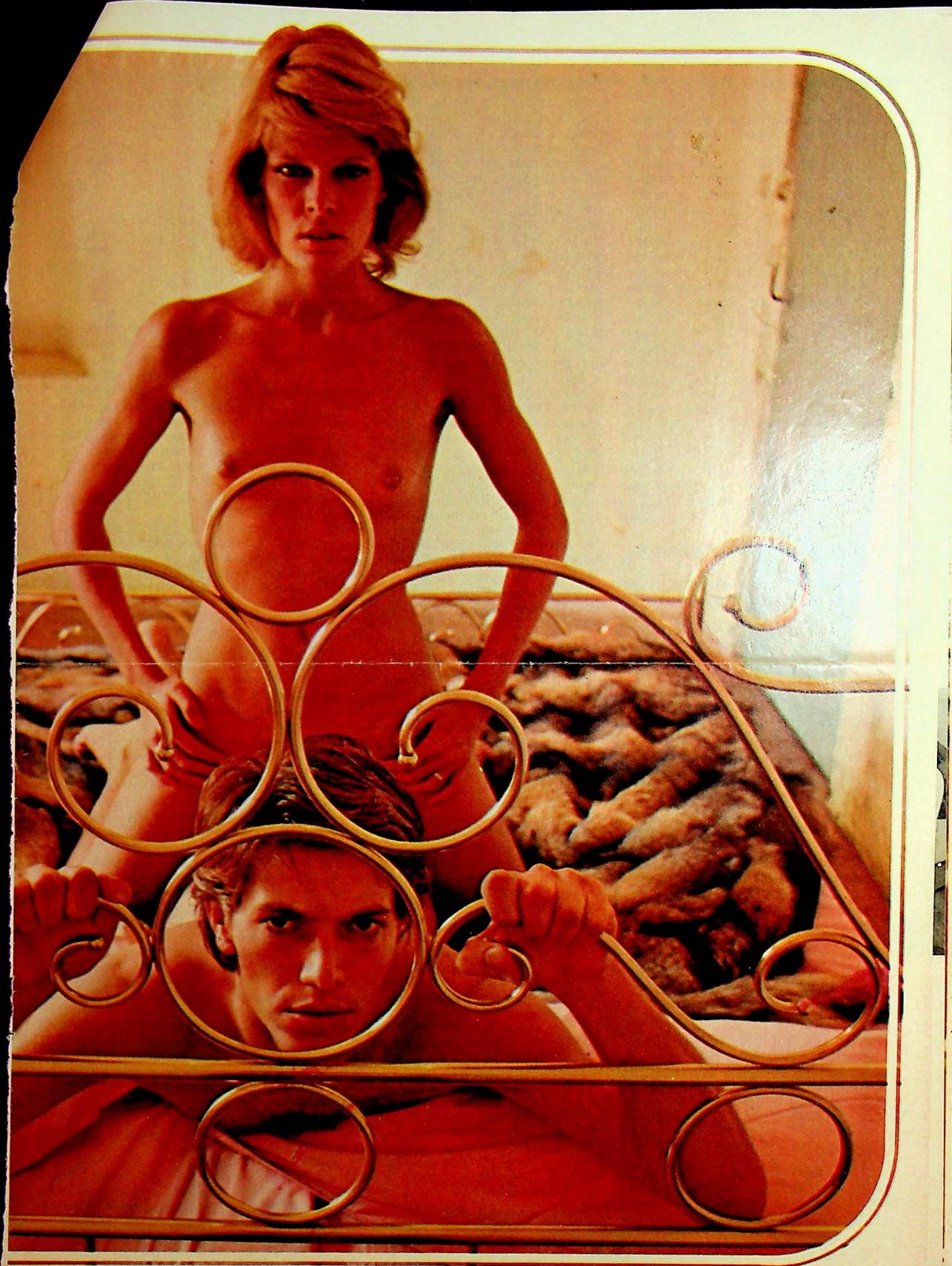
Lina Merlin, 89 anni, ex senatrice e deputata socialista è iscritta in una clinica di Padova il 15 agosto. Il suo nome è rimasto legato alla durissima battaglia partoriana che condusse per 10 anni, contro l'opposizione di ambienti medici e di destra, perché anche in Italia venisse abolita la prostituzione «tollerata» e legale. Nata a Pozzonovo (Padova) fu espulsa dall'insegnamento per la sua attività antifascista. Condannata a cinque anni di confino, fu tra le animatrici della lotta clandestina al fascismo. Partecipò alla fondazione dell'Unione donne italiane. Nel 1961 aveva lasciato il Psi e l'attività parlamentare.

Frederick Stafford, 51 anni, l'attore australiano diventato famoso con la serie dei film dell'agente segreto OSS 117, è morto in Svizzera per un incidente aereo. Stafford che da anni viveva a Zurigo è stato anche uno degli interpreti principali del film *Topaz* di Alfred Hitchcock.

Ernst Boris Chain, il biochimico tedesco che nel 1945 ottenne il premio Nobel per le sue ricerche sull'isolamento della penicillina, è morto lunedì 13 agosto in Irlanda all'età di 73 anni. Nato a Berlino nel 1906, Chain dovette abbandonare la Germania nel 1933 a causa della sua origine ebraica. Fu allora che insieme ad altri due scienziati, Alexander Fleming e Howard Walter Florey (anche loro insigniti del premio Nobel nello stesso anno di Chain) iniziò le ricerche che portarono alla scoperta della penicillina.

John Joseph Wright, 70 anni, cardinale americano, nominato prefetto della Congregazione per il clero da Paolo VI, è morto l'11 agosto nell'ospedale Youville di Cambridge del Massachusetts in seguito a disturbi neuromuscolari di cui soffriva da tempo. Wright ha sempre svolto il suo apostolato nel Massachusetts affrontando problemi spinosi come la crisi delle vocazioni e i conflitti razziali ed è stato uno dei più attivi protagonisti dell'ultimo Concilio Vaticano.

Carlo Izzo, 78 anni, studioso di lingua e letteratura inglese è morto a Bologna il 13 agosto. Autore di numerose opere, tra le quali *Storia della letteratura inglese* e *Storia della letteratura contemporanea*, Izzo aveva tradotto anche molti poeti contemporanei inglesi, fra cui Eliott e Auden. Per la sua attività di studioso aveva ricevuto una medaglia d'oro dalla Regina Elisabetta d'Inghilterra.



donna giungere vergine al matrimonio?». Con un secco «no» ha risposto il 48,9% degli intervistati. E che sia una risposta che sveli un profondo indice di cambiamento lo si può dedurre sommando le prime tre classi d'età degli intervistati, dai 18 ai 34 anni, dove sia tra i maschi sia tra le femmine si ottiene un indice di rifiuto dello stereotipo della verginità di circa il 70%.

L'«uso» della donna come oggetto di scambio che doveva passare intatto dal padre al marito, sembra essere oggi un modello in crisi. Le donne, e non solo le più giovani ed emancipate, come risulta da tutte le più recenti indagini sulla condizione della donna in Italia, non ci stanno più: così in una ponderosa ricerca, *Status sociale della donna* (campione di 3.600 intervistate dai 21 ai 65 anni), della sociologa Gaetana Cazorla Russo, se ancora una consistente percentuale (51,6%) pensa che è meglio per una donna arrivare vergine al matrimonio «molto poche sono

ormai disposte a considerare la verginità come una sorta di aureola che dà lustro al marito». Come a dire: se voglio restare vergine lo faccio per me non per lui.

Quanto alle briglie, ai legacci che più trattengono ancora oggi le donne rispetto al problema della verginità (cultura, istruzione, città, campagna, nord-sud) sono «spesso ormai dei falsi luoghi comuni sull'arretratezza», dice Fabris. Solo un ultimo vero «baluardo» sembra reggere: la religiosità. «Da tutte le risposte uomini e donne praticanti rivelano una maggiore difficoltà ad affrancarsi da certi miti».

Ma anche qui segnali di cedimento non mancano. In base ai risultati di indagini su *Le condizioni della sessualità femminile* (uscito di recente da De Donato) svolte dalle psicologhe Donata Francescato e Miretta Prezza, una nuova sotterranea ondata di ribellione è in atto. Protagoniste le cattoliche. Così il 53% delle donne «molto religiose» che vivono in provincia ha dichiarato di non attribuire importanza alla verginità e l'indice di rivolta sale ancora (64%) nelle praticanti che vivono in una grande città come Roma.

Desiderio sessuale. A poco a poco da tutte le ricerche, aldilà di campioni che si rivelano più o meno «conservatori», esce un'immagine abbastanza unitaria di una donna che si sta disegnano una nuova identità, anche sessuale. Sono donne che non temono più di dichiararsi non soddisfatte della propria vita sessuale (il 38,1% delle intervistate ha negato che il sesso sia il piacere migliore della vita contro il 28,6% dei maschi). Cominciano a ribellarsi anche ai divieti, alle costrizioni del proprio desiderio sessuale, ai tabù sulla terza età quando, come scrive Simone De Beauvoir, «si dice di lei che è avvizzita, appassita, come si dice delle piante». Dopo la menopausa la donna può raggiungere il piacere sessuale? «Sì», è stata la risposta di quasi il 60% delle donne intervistate dalla Demoskopea (alla stessa domanda ha risposto affermativamente il 49,5% dei maschi interpellati).

E il famoso maschio italiano? Resiste il suo mito? Anche senza arrivare a giudizi estremi come quelli di chi lo considera «una specie in via di estinzione», si deve riconoscere che oggi la vita da maschio non deve essere precisamente facile. «Siamo sul filo del rasoio», sostiene Francesco Scalco, un giovane sociologo, autore di una ricerca sulla coppia di sinistra, «se non ci mettiamo in crisi non si sopravvive, ma se poi ci mettiamo, ecco che all'improvviso un

bel giorno la tua compagna ti avverte di essere stufa del maschio in crisi e di avere il trip del camionista: cioè del vero maschio tutto muscoli e sesso».

Il problema è che oggi non c'è più un modello ben codificato del vero maschio al cento per cento. «Quando mi sento uomo? Nove sere su dieci, alle cene parigine, dove sono tutti omosessuali, tranne me», ha scherzato lo scrittore José Louis de Villalonga. Mentre per il radicale Angelo Pezzana, uno dei fondatori del Fuori, l'attributo «virile» sarebbe oggi ormai «un termine che si usa solo in senso ridicolo o dispregiativo per indicare quel tipo d'uomo all'alpino con il pizzetto a punta».

Molti degli uomini intervistati dalla Demoskopea hanno riconosciuto che parlare oggi di latin lover, dongiovanni e casanova fa ridere: il 49,5% ha negato che il maschio italiano sia il più grande amatore del mondo (62,8% nella classe tra i 21 e i 24 anni); e il 61% ha rifiutato la relazione tra numero di donne conquistate e virilità.

Cresciuti in una gabbia di miti e luoghi comuni non meno opprimenti di quella femminile molti uomini, soprattutto i più giovani (in tutte le risposte tra le prime tre classi d'età 18-34 anni e le ultime tre dai 35 ai 64 c'è un salto di due generazioni negli atteggiamenti), sembrano cercare la strada della liberazione dai vecchi fantasmi.

E il caso di uno dei miti più antichi, fonte di infiniti complessi: quello sulla grandezza del pene spesso associato alla virilità e alla fertilità (nel Settecento nella basilica d'Isernia, per esempio, le donne bruciavano enormi ceri a forma di pene per propiziare la virilità dei mariti).

Falsa educazione. Oggi, con un minimo di diffusione delle nozioni d'educazione sessuale, il 62% degli intervistati nega che il maschio superdotato sia sessualmente più potente, anche se poi un buon 35,4% è ancora incerto se attribuirgli almeno la dote di provocare più piacere alla donna.

Un curioso impasto di pregiudizi e falsa educazione sessuale porta, invece, gli intervistati della Demoskopea a esprimere idee sbalate sui rapporti con una donna durante il periodo mestruale. Nonostante non ci siano specifici divieti scientifici il 38% dei giovani tra i 18 e i 20 anni ha risposto di ritenere moralmente riprovevole il rapporto «in quei giorni», il 37,8% dell'intero campione continua a considerarlo sconsigliabile per il fisico della donna, il 17,3% per quello dell'uomo. «Fa venire il calore al pene», ha spiegato uno degli intervistati riproducendo così l'antica «associazione del sangue mestruale con il dolore, la morte, la castrazione, l'impurità»,

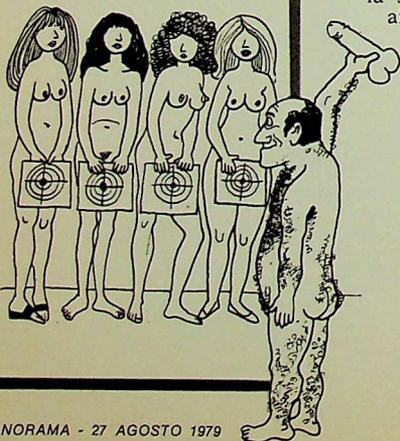
Tempi duri per il maschio latino

Un uomo che ha i genitali di grosse dimensioni è sessualmente molto potente

	maschi %	femmine %	totale %
D'accordo	16,3	9,9	13,1
Non d'accordo	62	50,8	56,3
Non so/dipende	21,6	39,3	30,6

Gli uomini italiani sono fra i più grandi amatori del mondo

	maschi %	femmine %	totale %
D'accordo	25,4	18,8	22
Non d'accordo	49,5	42,4	45,9
Non so/dipende	25	38,9	32,2



DISSEGNO DI GIULIANA MALDINI

Incredibile, ma in America ci credono

Sessualmente sottosviluppati, marchiati a vita dalla cultura sessuofobica promossa e divulgata dalla Chiesa cattolica, malati di sciovinismo: sulla salute sessuale degli italiani i moderni santoni dell'eros ne dicono di tutti i colori.

Se può servire da timida consolazione al nostro orgoglio nazionale non sembrerebbe però che in una società liberal-democratica, come quella statunitense, le cose vadano poi tanto meglio. Lo psicologo americano James Leslie Mc Cary, autore di alcuni best-seller sul sesso, ha ordinato in un libro, *Sexual myths and fallacies*, un campionario di falsi luoghi comuni raccolti tra gli studenti delle università Usa. E nella prefazione avverte: «Se queste dicerie circolano tra giovani con un alto o un buon livello culturale potete immaginarvi il livello di disinformazione sessuale delle classi meno abbienti!».

- I «sogni bagnati» indicano disordini sessuali.
- Le donne sono incapaci di avere più orgasmi.
- È pericoloso avere rapporti durante il periodo mestruale.
- Le mestruazioni vengono prima alle ragazze che vivono in climi caldi.
- Durante le mestruazioni una donna non deve fare dello sport, fare

- il bagno, la doccia o lo shampoo.
- L'assenza dell'imene è la prova che una donna non è vergine.
- Sia per l'uomo che per la donna la diminuzione di funzionamento delle ghiandole sessuali segnala la fine della vita sessuale.
- Durante la gravidanza i rapporti sessuali devono essere interrotti.
- L'utero aspira il liquido seminale eiaculato dentro la vagina.
- L'uomo negro è sessualmente più potente del bianco e ha il pene più grande.
- L'alcol è sessualmente stimolante.
- Nell'uomo o nella donna sterilizzati il desiderio sessuale diminuisce.
- La castrazione distrugge la vita sessuale.
- Con la menopausa finisce la vita sessuale di una donna.
- L'orgasmo simultaneo è necessario per il concepimento.
- Per non restare incinta la donna deve urinare dopo il coito o avere il rapporto stando in piedi.
- Per avere una coppia di gemelli bisogna godere due volte durante il rapporto, tre volte per averne tre. E così via.
- Lo sperma di un testicolo genera maschi, quello dell'altro femmine.
- È la donna che determina il sesso dei figli.
- Seguendo una certa dieta la donna può determinare il sesso del nascituro.

- L'uomo o la donna sono omosessuali perché nascono così.
- L'omosessuale è più creativo dell'eterosessuale.
- Il rapporto orale tra un uomo e una donna indica tendenze omosessuali.
- L'uomo a cui piace farsi stimolare i capezzoli ha dei desideri omosessuali repressi.
- Un bambino concepito durante un rapporto in cui i genitori hanno praticato la posizione del coito dal dietro sarà certamente omosessuale.
- La maggior parte delle prostitute sono lesbiche.
- La donna decisa e carrierista è una tipica lesbica repressa.
- La masturbazione causa l'acne.
- Le donne che hanno forti desideri sessuali, che raggiungono facilmente l'orgasmo e sono capaci di più orgasmi sono rinfomani.
- L'eiaculazione precoce dipende da circostanze fisiche come, per esempio, un pene reso troppo sensibile dalla circoncisione.
- Se una donna bianca riceve il sangue da un donatore negro, il prossimo figlio che concepirà sarà negro.
- L'educazione sessuale non deve trovare posto nelle nostre scuole perché è uno strumento comunista per distruggere il nostro paese, incitando ad atti sessuali contro la morale, facendo aumentare la promiscuità; facendo aumentare il numero di ragazze nubili incinte.

come hanno scritto nel saggio *The curse* (ricerca sui miti, i rituali, i simboli intorno al ciclo mestruale) le americane Janice Delany, Mary Jane Lupton, Emily Toth.

Quando poi il nuovo maschio deve dire che cosa pensa delle donne, come giudica i loro comportamenti, ecco riaffiorare, quasi in un disperato bisogno di antiche sicurezze, antichi stereotipi. Così un buon 39,7% degli intervistati bolla come una «poco di buono» la donna che ha avuto molti uomini, ancora il 25,9% considera disdicevole in una donna un eccessivo desiderio sessuale; e più del 55% pensa che tutto sommato è meglio che una donna non abbia rapporti sessuali con uomini diversi da quello che sposerà (mentre che sia una «necessaria esperienza» per i maschi viene riconosciuto dal 60,5% degli intervistati).

Luoghi comuni. Vecchio e nuovo, permissivo e intollerante, represso e «liberato»: l'atteggiamento degli italiani nei confronti del sesso dimostra che non esistono più modelli di comportamento ben definibili e accettati da tutti. «La realtà», dice Riccardo Venturini, ordinario di psicologia fisiologica all'università di Roma, «è che oggi abbiamo più società che coesistono all'interno della stessa società e ancora più gruppi, più culture, più subculture.

Tanti satelliti, ognuno con i propri stereotipi». In poche parole il caos.

Il sessuologo svizzero Willy Pasini, aspro nemico degli stereotipi patriarcali ma anche di quelli nuovi introdotti dalla società consumistica, elenca alcuni dei luoghi comuni diffusi, spesso in modo schizofrenico, nelle aeree giovanili. «Dal sesso vissuto come privato si è passati al sesso tutto pubblico; dal sesso che distrugge le energie al sesso che genera energia; dal mito del sesso naturale a quello del sesso imparato leggendo i giornali; dall'uomo forte e guerriero alla donna superiore; dal mito sul numero dei figli a quello sul numero degli orgasmi; dall'idea che vecchi e bambini erano asessuati a quella che la sessualità è come i biscotti "vitaminizzati" dall'infanzia alla vecchiaia».

Non solo non si riesce più a identificarsi in un sistema di certezze rassicuranti (più o meno giuste che siano) ma a confusione si sovrappone confusione, a dicerie altre dicerie. E spesso la schizofrenia, il tentativo disperato di conciliare nuove idee sentite come giuste ma vissute emotivamente con dolore. Così il 54,1% degli intervistati ritiene che però la coppia prima di sposarsi dovrebbe avere rapporti sessuali; ma poi c'è chi (24%) continua a temere che un inizio troppo precoce dell'attività



Giampaolo Fabris e Rowena Davis, autori di un'indagine sugli stereotipi sessuali

sessuale faccia inale e infine rifiuta con angoscia (48,1%) l'ipotesi della convivenza prematrimoniale.

E per questo che, secondo Pezzana, occorre stare molto attenti a «gridare alla liberazione sessuale solo in base ad atteggiamenti astratti, a belle dichiarazioni di principio che spesso nascondono nuove angosce, nuovi disastri».

L'atteggiamento dei giovani verso il sesso, secondo Pezzana, rischia di scivolare dalla repressione del passato a un permissivismo solo super-



cosa c'entra, per me è diverso:
io sono un **uomo**!!!!



DESSINI DI GIULIANA MALDINI
DAL LIBRO «QUI REGNA AMORE»

Quante volte prima del matrimonio

È bene avere rapporti sessuali prima del matrimonio con persone diverse da quella che poi si sposa

	per una donna %	per un uomo %
D'accordo	21,1	51,1
Non d'accordo	57,2	28,7
Non so/dipende	21,7	20,2

GLI ITALIANI E IL SESSO/SEGUE

ficiale che non coinvolge né le capacità emotive di ognuno né incide sul sistema di rapporti sociali. « Faccio un solo esempio: Torino ha accolto trionfalmente l'attore inglese Lindsay Kemp e la sua compagnia "omo". Ma quando poi lui ha osato camminare abbracciato al suo amico per una strada del centro è stato pestato a sangue », racconta; e aggiunge: « Cosa ci possiamo aspettare d'altro quando abbiamo una sinistra per anni latitante su questi temi e quando un Bettino Craxi, in una intervista da presidente incaricato, ha detto, e mai smentito, che lui a sua moglie ha mandato fiori solo quando gli ha dato un figlio maschio? ».

Eppure, tra tante incertezze, tanti errori, tanti ostacoli, dietro ai superficiali stereotipi sul riflusso, in alcu-

ni settori giovanili, tra gruppi di donne sta nascendo un nuovo atteggiamento, una nuova speranza, tutta affidata a un verbo: mediare.

Spiega Donata Francescato, che oltre al suo lavoro di psicologa è una delle femministe vicine al Pci più ascoltate dal movimento delle donne: « Oggi nella sfera sessuale, come in tutto, non sentiamo di aderire più a una sola autorità. Non ci sono schemi vecchi o nuovi che reggano. E allora la strada obbligata è quella della mediazione, ossia di scegliere di volta in volta sul singolo problema l'atteggiamento che riteniamo più giusto per noi stesse ».

In una ricerca sulle donne iscritte al Pci e nello stesso tempo cattoliche osservanti, Donata Francescato ha riscontrato il tentativo di mediare « scegliendo, per esempio, sul lavoro la linea del partito e per quanto riguarda la maternità quella della Chiesa ». Un mo-

do nuovo di vivere le proprie contraddizioni, una ricerca di ricomposizione, dopo tante fratture, che anche Laura Lilli e Chiara Valentini nel libro *Care compagne* hanno scovato nelle risposte di molte femministe comuniste. Scrive Chiara Valentini: « Si sono cominciate a porre le premesse per saltare l'impatto della doppia militanza su cui era naufragata la generazione precedente. Di tentare l'impresa finora inedita di fondere femminismo e comunismo ».

Compromesso. I risultati di questo nuovo atteggiamento si cominciano già a vedere. Tra i giovani che hanno vissuto il Movimento '77 molti, anche quei fortunati che avrebbero la possibilità di uscire di casa, rigettano il mito dell'autosufficienza dal padre e restano in famiglia « salvo poi attraverso abili mediazioni », dice un sociologo, « ottenere una libertà di movimento quasi assoluta ».

Quanto alle femministe, dice molto una inchiesta sulla coppia pubblicata sull'ultimo numero del mensile *Effe* che ha un titolo significativo: « Riapriamo le braccia all'uomo? ». Le intervistate, tutte femministe con anni di militanza, di manifestazioni, di fratture nette alle spalle, riconoscono la complessità « non solo dell'essere donna ma anche dell'essere oggi uomo », spiega Donata Francescato, una delle autrici dell'inchiesta. Sono forse i segnali di un nuovo dialogo. « Ora per la prima volta ho potuto vivere l'innamorarmi di un uomo come una cosa bella e non una sconfitta femminile », racconta Mariuccia, 30 anni, medico. Forse significa che il bisogno di sicurezza e la spinta verso nuovi spazi di libertà possono convivere. « Forse così », conclude Francescato, « conquisteremo una nuova libertà ».

Chiara Beria

Verginità: un mito che si sgretola

È molto importante per una donna giungere vergine al matrimonio

	maschi %	femmine %	totale %
D'accordo	37,1	37,4	37,3
Non d'accordo	48,5	49,2	48,9
Non so/dipende	14,4	13,4	13,9

